Anno XXIII — Lunedì 16 Dicembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 299

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Mentre la madre e le sorelle dell'imperatore di Germania vanno visitando le città dell'Italia e vi si trattengono parecchio e forse avranno a Napoli la visita dei Reali nostri, Guglielmo continua le sue gite nei varii paesi tedeschi e da ultimo a Francoforte fece nuove dimostrazioni de' pacifici suoi intendimenti, che però non piacciono a Parigi, dove si ricorda sempre che non tocca ai vinti il disarmare, quasi potessero farlo il giorno in cui tornassero ad essere vincitori.

Qualunque cosa si dica, o faccia, Germania e Francia rimangono sempre di fronte quali due nemici ereditarii ed una costante minaccia di guerra per tutta l'Europa. Certamente la Repubblica francese ha ora troppe cose a cui dover pensare in casa per poter tentare presto la vagheggiata rivincita, ma, per non rinunciarvi nemmeno in apparenza, i nostri vicini vanno sognando, che gli alleati per la pace si preparino essi ad attaccare la Francia e sfogano il loro malumore soprattutto coll'Italia, che per altri tre anni ha inalberato il programma delle sue esposizioni e vuole darsene a Palermo, a Como, a Firenze, a Genova ed a Milano, e chi sa quante altre ancora, assieme ai ripetuti Consigli dell'agricoltura, industria e commercio per cercar di migliorare le sue condizioni economiche, che dovrebbero esser per lei l'opera di maggiore opportunità.

Intanto pensano colà, che giovi continuare la guerra doganale e si mostra di non tenere alcun conto della abolizione delle tariffe differenziali verso la Francia, che non erano altro se non un ricambio delle francesi contro l'Italia, e colle leghe dei protezionisti e colle dichiarazioni di attendere che spiri nel 1892 il trattato di commercio colla Germania per non voler più trattati di commercio con nessuno, si lascia comprendere che si persisterà nella guerra doganale.

Se si annullassero tutti i trattati di commercio per camminare verso la libertà senza accettare o porre vincoli da nessuna parte, noi vedremmo in ciò un progresso verso la pace, che si otterrebbe collegando gl'interessi dei Popoli. Ma il sostituire i trattati di commercio, che sono una attenuante e non altro al sistema medioevale del protezionismo che li separava, con nuovi e più gravi ostacoli ai liberi scambii, non può essere che un modo di guerra con tutti. Che ciò possa giovare alla Repubblica francese noi lo dubitiamo assai. Quando poi questa guerra di tariffe doganali la si aggrava con quella che s'intende di fare agli operai stranieri, che esportano in Francia il loro lavoro, ci sembra che follemente si proceda verso quella guerra delle armi che tornerebbe rovinosa a tutti i Popoli civili.

E non è questa la via sulla quale la Francia possa riprendere il suo primato sul Continente, perchè con quanto si fa contro la libertà degli altri si nuoce alla propria. Questa è poi una vera contraddizione ai progressi del nostro tempo e di cui la Francia colla sua esposizione universale a commemorazione del 1789 volle vantarsi di trovarsi alla testa.

Colle permanenti ostilità tra i Popoli civili non si progredisce e le conquiste per dominare altri Popoli, quelli che sono e vogliono mantenersi liberi, non le possono fare. Esse possono segnare per loro il principio della decadenza, invece che un reale progresso. Peggio di tutto poi sarebbe per la Repubblica francese l'allearsi col despotismo russo per spartirsi il dominio dell'Europa, danneggiando gli altri Popoli che vogliono essere liberi anch'essi. Il carceriere diventa un vero servo del carcerato, e se questo è reso tale ingiustamente, trova presto degli alleati in coloro che non vorrebbero subire la stessa sorte.

Per non subirla l'Italia appena risorta a nuova vita deve cercar di ridestare in sè tutte le energie senza delle quali essa potrebbe trovarsi un giorno a mal partito. Conti soprattutto su sè medesima e su di sè soltanto, ed invece di perdersi in piccole contese partigiane, od abbandonarsi all'inerzia, cerchi di svolgere in tutte le classi una costante operosità, che rinvigorisca i corpi, gli animi e gl'ingegni e li renda forti contro qualunque nemico. Essa non aspira a conquiste, che erano proprie d'altri tempi, e non conformi all'indirizzo del nostro, ma soltanto a quelle pacifiche espansioni di chi lavora con senno e vuole giovare non soltanto a sè ed alla Patria, ma all'Umanità, rimettendosi senza superbe pretese od invidie alla testa dell'incivilimento, come è anche chiamata a farlo dalla sua stessa posizione geografica, e dalla sua storia.

Speriamo che l'Italia, la quale ha preso una posizione nell'Africa orientale anch'essa, non si divida per passione di partito in africanisti ed antiafricanisti, ma che agendo prudentemente cogli uni faccia comprendere agli altri, che non lavorerebbero a vantaggio della Patria col porre degli ostacoli alle nostre espansioni, che devono, tra le altre cose, svolgere l'attività nazionale colla navigazione e coi commerci.

Sugli ultimi fatti dell'Abissinia si aspettano maggiori informazioni, che tolgano certe perduranti incertezze. Nell'Europa orientale predomina una relativa calma; ed è da sperarsi che i nuovi piccoli Stati possano mettersi anch'essi sulla via dei progressi economici e civili senza essere da nessuno disturbati e sappiano anche intendersi fra loro per la comune difesa. L'Impero danubiano continua nella sua improvvida politica del *divide et impera*, che non giova di certo alle diverse nazionalità di cui è composto e cui dovrebbe cercar di associare per i comuni interessi.

La proclamazione della Repubblica fatta nell'Impero del Brasile con un pronunciamento militare, non ci lascia supporre come sia stata accolta in tutte le Provincie, e non pare in tutte bene, dacchè si pensa ad accrescere l'esercito. Intanto essa ebbe dei riverberi, dicesi, nell'isola di Cuba ed anche nella Spagna, dove si parla ora di una crisi ministeriale. Sagasta intende, dicono, di introdurre il suffragio universale per le elezioni dei rappresentanti. L'ex-imperatore Don Pedro pensa di portare il suo soggiorno a Cannes.

⁂

In Italia si continua nella Camera dei Deputati, colla presenza di uno scarso numero di essi, la discussione della legge sulle Opere Pie, la quale si crede che sarà dal più al meno votata con pochi emendamenti, ma potrebbe essere ancora modificata dal Senato per poi tornare a Montecitorio. La discussione generale si fa adesso certamente un po' troppo tardi dalla Stampa, ma anche la più importante gioverà poco a migliorarla. Il difficile sarà quando si avrà da metterla in atto, ed allora si vedrà quanto poco saggia cosa sieno i soverchi e precipitati accentramenti, massime in un Paese, com'è l'Italia, dove in simili casi tutti hanno vecchie tradizioni e sono avezzi a governarsi da sè, ed è bene che lo facciano, sia pure sotto una sorveglianza del Governo dello Stato. La pubblica beneficenza deve lasciare un largo campo all'azione locale ed ai costumi dei Popoli che conoscono i proprii bisogni. E' da temersi che con una legge siffatta di accentramento si conduca più a soccorrere gli umili colla forma delle elemosine, che non con quelle associazioni ed utili istituzioni, che servano a dare ai molti una vera capacità per ogni utile produzione ed a collegare tra loro le varie classi sociali. Vedremo come andrà la cosa quando si sarà venuti all'applicazione e di quanti rattoppamenti si avrà bisogno. Si pronostica dalla parte del Vaticano la solita ostilità, e dicesi che avremo presto un'enciclica anche su questo soggetto.

Da qualche tempo si parla di prossimi mutamenti, che potrebbero accadere nell'attuale Ministero, di provvedimenti finanziarii diretti ad accrescere il debito pubblico, della poca durata che avrà ancora l'attuale Sessione della Camera e di preparativi che si fanno dal Governo di Crispi per venire alle non lontane elezioni, di nuovi mutamenti che si faranno nei prefetti col costume introdotto di affidare la amministrazione a Deputati, disgustando colla politica nella amministrazione gli uomini di carriera, procedendo col solito gioco di favoritismo che è penetrato anche troppo in Italia. Tutti questi, presi complessivamente, non sono i migliori indizii per l'andamento della cosa pubblica in generale. Noi che lodiamo una volta di più quel movimento che si ha saputo questa volta produrre nelle scuole italiane all'estero, che ebbero anche la loro solennità nel giorno in cui si festeggiava il natalizio della Regina, speriamo che ciò giovi alla politica della pace ed alla influenza della civiltà italiana all'estero e specialmente nei paraggi del Levante.

Anche la Società Dante Allighieri potrà cooperare la sua parte a codesto movimento di risveglio che è secondo la natura della nuova Italia. Se le donne Italiane si associano adesso a Roma, dietro l'invito della marchesa Gravina egregia consorte del Prefetto di Roma, cui abbiamo avuto molti anni per collega ed amico, per incoraggiare da quel centro il tiro al segno, saranno assecondate in tutte le Regioni italiane da coloro che intendono di preparare il disarmo col rendere tutta la gioventù abile e pronta a difendere la Patria.

Ora si contende fra diverse città italiane sulle esposizioni, che si potranno fare nei tre prossimi anni, massime nel 1892 a commemorazione del centenario di Cristoforo Colombo.

Noi vorremmo che intanto si accordassero tutte nello studiare il territorio italiano dal punto di vista della sua produttività naturale e di quello che è da farsi per giovarsene e del modo con cui concorrere alla unificazione economica interna di tutta l'Italia ed alle sue espansioni commerciali al di fuori.

C'è una politica nella quale possiamo e dobbiamo tutti metterci d'accordo; ed è quella di rialzare le sorti dell'Italia coll'educare ed avviare le sue popolazioni, e ciò massimamente colla associazione spontanea divenuta una generale tendenza e l'opera di tutti i giorni ad ogni progresso economico. Noi abbiamo apportato per le nuove generazioni il grande benefizio dell'unità e libertà della Patria per il loro avvenire; ma bisogna anche educarle colla parola e coll'esempio a continuare l'opera della generazione che diede ad essa l'esistenza e cercò di assicurarla. Quando le giovani generazioni sieno ispirate ad un tale principio e si avranno unificate le stirpi italiane, tanto varie anch'esse come il patrio territorio, nell'opera comune, l'Italia troverà in sè stessa una grande forza per resistere anche a tutti i possibili nemici, che non saranno nemmeno per noi tali, se vorranno entrare nella pacifica gara soltanto a cui li invitiamo coi nostri propositi e coll'opera nostra.

Qui, a dimostrare le intenzioni pacifiche della nuova Italia ed il desiderio ed interesse suo di approfittare della sua posizione geografica in mezzo a quel mare che è la grande via dei commerci tra il Nord ed il Sud, tra l'Est e l'Ovest, facendosi quanto è più possibile mediatrice e parte dei traffici futuri, non sarà fuori di luogo l'annotare uno di quegli inconsulti sospetti cui in Francia si cerca di destare oggidì contro l'Italia, come se questa obbedisse ad intenzioni ostili d'altre potenze verso quella la di cui amicizia dessa apprezza, senza per questo volersi rendere suddita ad alcuno, ma piuttosto vivere da buona vicina con tutti e tenere aperte o piuttosto aprire a tutti, attraverso il suo paese, tutte le vie ai commerci internazionali.

L'Italia, anche quando organizzò le sue compagnie alpine a difesa della Patria, le quali sono ora pure dalla Francia imitate, pensò ad aprire attraverso alle Alpi tutti i varchi possibili colle ferrovie e le gallerie, anche se queste dovevano costarle molti milioni. Ed è da sorprendersi, che in Francia voglia spargersi l'opinione, che aprendo anche la via del Gottardo, che è la più diretta comunicazione fra la Germania occidentale, la Svizzera, la Lombardia e Genova, abbia obbedito ad interessi militari altrui ostili alla Francia. Ora l'on. Senatore Jacini, che fu anche ministro dei lavori pubblici e che cooperò molto alla esecuzione di questa idea, che si discuteva ancora parecchi anni prima della liberazione del Veneto, ha preso la parola in proposito, per confutare una simile supposizione e ne scrive nell'*Opinione*.

Rammentiamo, che anche nel giornale milanese di cui il co. Jacini pure fu uno dei fondatori, dopo il 1860 si discuteva in fatto di ferrovie e di passi alpini la quistione del passaggio del Gottardo e di quello dello Spluga come nuovi valichi da potersi aprire dopo di quello del Moncenisio verso la Francia. Ma poi non si discusse da questa parte il valico della Pontebba quando pure si aveva il Brennero e la ferrovia del Carso di Trieste, come dall'altra parte quello del Sempione e di Cuneo e si volle per due vie passare dal nostro grande porto di Genova ai paesi transalpini, ed anche, dopo preferito il Gottardo, non tornò in campo lo Spluga, e dal Piemonte orientale non partono delle voci, perchè al commercio del Sud col Nord si apra anche la via di un porto, fatto se non compiuto dalla natura, nel nostro Friuli, per servire il meglio possibile ai traffici interni ed internazionali dell'Italia attraverso alle Alpi che la circondano?

Non è l'Italia anche dai suoi interessi, dagli stessi suoi istinti pacifici, per i quali appunto volle ad ogni costo avere la libertà e l'unità nazionale, portata naturalmente e con fermo proposito da parte sua a divenire quasi si direbbe un solo porto per tutti i paesi che stanno al di là delle Alpi, e non è il suo un proposito di contribuire alla pace dell'Europa, come fu fino dalle prime nel suo programma di emancipazione nazionale, colle stesse vie cui apre con grande spesa al commercio suo e di tutta l'Europa coi paesi al di là del Mediterraneo?

Noi crediamo che l'Italia non debba arrestarsi a mezzo su questa via, e che al tempo medesimo debba dare ai suoi figli tutti il carattere di soldati della Patria e la capacità di difenderla e quella attività produttiva all'interno e quella virtù espansiva colla navigazione ed i traffici verso l'estero, che sono indicati dalla sua posizione, dai suoi interessi e dallo spirito dei tempi, che dirige un'altra volta l'Europa verso l'Oriente.

Le nuove generazioni devono farsi in Italia una chiara coscienza di questa vera politica nazionale e ritrarre da essa l'impulso alle opere nuove, alla associazione per conseguirle, a cooperarvi in tutte le Regioni, cosicchè si compia con celerità la vera unificazione nazionale e ne risulti da essa e dalla attività in ogni cosa la vera forza della Nazione.

I Popoli che vogliono valere per qualcosa nell'umano consorzio devono darsi la piena coscienza di quella politica nazionale a cui dovranno per molte generazioni con costante tendenza cooperare. Se noi, per andare a riprendere il nostro posto a Roma, siamo partiti da tutte le Regioni d'Italia cogli stessi istinti e coi medesimi propositi, dobbiamo ora anche dei pari da tutte le Regioni procedere cogli stessi intenti verso l'avvenire della nuova Italia libera ed una.

Notizie Triestine

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 12 dicembre (*)

I professori Ciamician e Vaglieri — Elezione del Podestà e dei vicepresidenti — Per le onoranze a Revere — Lo sfratto di Ullmann — Visite al nuovo luogotenente — L'«Indipendente» — Incendio — L'Orfeo — Al Comunale.

Domando scusa ai vostri lettori se non diedi segno di vita in questi quindici giorni trascorsi; mi divagai anch'io un poco, andai alla caccia in Istria, ed oltre aver fatto buona preda, buscai un potente raffreddore. Dovetti ricorrere alle cure dell'acqua di catramina Bertelli; rimedio ottimissimo per le vecchie carcasse.

In primo luogo devo notificare la più sentita soddisfazione e le congratulazioni che udii da più parti rivolte all'indirizzo del professore di Bologna Ciamician (triestino) pel grande premio reale acquistato; nonchè all'altro concittadino prof. Dante Vaglieri, per la sua recente nomina a Conservatore del nuovo museo di Roma.

I nostri concittadini fanno veramente onore alla loro patria.

Oggi a mezzodì si radunò in seduta il nostro patrio Consiglio per il giuramento dei consiglieri, per eleggere il Podestà ed i due vice presidenti.

I consiglieri erano in numero di 51, ed uscì eletto a Podestà di Trieste Riccardo Dott. Bazzoni con voti 49, a primo vice presidente Moisè Dott. Luzzatto con voti 29, a secondo vice presidente Carlo Dott. Dompieri con voti 32. Tutti e tre i detti signori ringraziarono con forbiti discorsi; quello dell'on. Dott. Luzzatto fu molto applaudito.

⁂

La Delegazione municipale formulò

(*) Questa corrispondenza venne impostata giovedì sera, ma a noi fu recapitata appena sabbato mattina, e dovemmo rimandarla per mancanza di spazio.

delle proposte da proporsi al Consiglio per le onoranze del trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere.

Le proposte sono quattro:

1. Invio di due persone delegate per la traslocazione delle ceneri da Roma a Trieste;

2. ricevimento delle ceneri alla stazione della ferrovia da parte del Consiglio della città ed accompagnamento al cimitero;

3. collocamento definitivo dell' urna, conforme alla volontà del defunto al al cimitero israelitico di S. Anna, dove riposano le ossa del padre, ed in apposita cella;

4. erezione di un monumento e nomina di una commissione speciale di cinque membri coll' incarico di riferire sollecitamente circa la qualità, il luogo e la relativa spesa.

Qualcuno espose l' idea che le ceneri fossero depositate accanto il monumento Winkelmann, idea che fu trovata bellissima; ma, come si vede, la Delegazione Municipale ebbe altre vedute, volle rispettata la volontà del defunto.

Si crede che questo non sia proprio il vero motivo, ma bensì *certi riguardi* facili a comprendersi.

Ma se andiamo avanti sempre con dei riguardi, sbaglierò, ma la cosa la mi pare poco lodevole.

Speriamo che qualche onorevole consigliere farà qualche altra proposta, e che le ceneri dell' insigne trapassato riposino in un luogo più onorifico per ricordare ai posteri chi era e come amò la patria Giuseppe Revere.

La Direzione del gabinetto di Minerva incaricò l' on. avv. Cambon per tessere un discorso sulla vita e sulle opere di Giuseppe Revere nel giorno della commemorazione.

Sebbene in ritardo, non posso fare a meno di dire alcunchè sul bando inflitto all'egregio amico Ferdinando Ulmann.

Veramente non è da meravigliarsi tanto; il direttore di Polizia sig. Pichler, per niente non è cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, e per conseguenza egli mette imperturbabilmente in pratica l'ordinanza imperiale del 20 aprile 1854, emanata durante la nefasta epoca del più brutale assolutismo militare!

Mo' bravo il sor cavaliere!

La risposta a questo barbaro atto sarà stata data di certo nel banchetto che i giornalisti tutti di Roma diedero in onore del nostro valoroso giornalista.

***

Continuano le visite ed i salamelechi di società e corporazioni al neo nominato luogotenente cav. Rinaldini. Vi andò pure la presidenza della Società padagogico didattica con alla testa il maestro Mariotti, il quale tempo fa venne nominato dal nostro Consiglio municipale a dirigente di una nuova scuola; ma il Luogotenente d'allora pose il veto a quella nomina e il signor Mariotti restò in asso.

Ed oggi questo signore è costretto, a nome della Società che rappresenta, a porge le felicitazioni.

— Segno dei tempi, viscere mie, dicova un buon curato.

***

Col nuovo anno *L'Indipendente* passa nelle mani dell'av. sig. Regio.

***

Questa notte un violento incendio, alimentato dalla patria bora, distrusse completamente la chiesa di Servola.

Le campane suonavono a stormo; ed i vigili accorsero il più presto possibile, ma medesimamente S. Lorenzo, che è il patrono, restò veramente arrostito.

L'edificio era assicurato.

***

Nell'ultima mia parlai dell'opera *Orfeo* che si rappresenta al nostro Politeama, dissi della musica a sistema Wagneriano.

Il lettore si sarà accorto che non può essere così dal momento che l'*Orfeo* fu rappresentato 140 anni or sono; domando dunque scusa.

Ieri con quest'opera si chiudeva il ciclo delle rappresentazioni, ed il Dottor Giaa Giacomo Manzutò, che, come dissi, è l'impresario e dirigeva l'orchestra, volle dare ancora una rappresentazione a beneficio del *Pro Patria*.

Un bravo di cuore a questo valente cultore della musica.

Al nostro Comunale si prepara una stagione coi fiocchi. Il cartellone ne porta le opere: *Asrael, Gioconda, Otello, I pescatori di perle, Re di Lahore,* ed una da destinarsi, che sarà forse la *Beatrice di Tenda*, protagonista la Fanny Toresella.

Vedremo se queste promesse saranno mantenute. G.

LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corrispondenza Partic.)

Venezia, 12 dicembre 1889.

Anzitutto reputo mio dovere chiedervi perdono se da qualche tempo non vi mando mie corrispondenze.

Non fu mancanza di buona volontà, credetelo, poichè è anzi per me un piacere quando mi si presenta l'occasione d'intrattenermi con voi alcun poco, ma bensì causa principale furono le assidue mie occupazioni e per di più l'essere stato alcuni giorni indisposto, nè sono ancora del tutto ristabilito.

E qui faccio punto per venire alla cronaca.

Intanto cominciamo col seguire il metodo degli inglesi che prima di tutto parlano del tempo.

Il tempo a dire il vero, non è cattive, ma il freddo da parecchi giorni si fa vivamente sentire, e noi forse ce ne accorgiamo maggiormente, perchè soggetti per lo più allo scirocco.

***

L'altra sera coll'opera *Carmen* vi fu al teatro Rossini sfarzosamente illuminato a giorno, la serata d'onore dell'esimia signorina Adele Borghi.

La seratante, oltre d'essere stata fatta segno ai più entusiastici applausi fu regalata in gran copia di poesie, fiori e gioielli.

Applausi e regali ben meritati, poichè l'Adele Borghi ha voce dolce, soave, melodiosa e tutti i pregi necessari per renderla un'artista encomiabilissima.

***

La Compagnia drammatica del comm. Cesare Rossi che recita al teatro *Goldoni*, viene apprezzata dal pubblico intelligente e scelto, che vi accorre numeroso quasi tutte le sere.

Qualche sera fa, anzi ebbe luogo la serata d'onore del primo attore della compagnia, sig. Ernesto Zacconi, con una delle migliori produzioni del Dumas: *L'amico delle donne.*

Il sig. Ernesto Zacconi è un giovane intelligente, studioso e simpatico, e perciò come si prevedeva riscosse fragorosi applausi.

***

Il pubblico assiste volentieri alle rappresentazioni che dà al *Malibran* la Compagnia romana di operette, fiabe e ballo G. Tani.

L'operetta poi *Flik e Flok*, nella quale si fanno mostra di braccia ben tornite, di polpacci abbastanza voluminosi, ottenne per più sere un clamoroso successo.

***

E pel carnovale-quaresima 89-90, avremo anche aperto il teatro la *Fenice* impresa Massimini, con uno scelto repertorio di opere, cioe;

Lohengrin, opera romantica in 3 atti, parole e musica di R. Wagner — *Dinorah*, opera semiseria in 3 atti musica di G. Meyerber — *Roberto il Diavolo*, opera ballo in 5 atti musica di G. Meyerber — *Beatrice di Suevia* opera ballo nuova in quattro atti, musica di T. Benvenuti.

Altra opera di grande repertorio da destinarsi.

Ballo: *Brahma* di Ippolito Mompiaisir, riprodotto dal coreografo Giuseppe Felter.

Elenco degli artisti di canto. Soprani e mezzi soprani: Ancarani Ersilia, Belloni Amalia, De Benedetti Ida, Falconis Vittoria, *Meyer Isabella* (*), Muriano-Rizzoni Giuseppina — Tenori: Brotat Giuseppe, De Comis Aristide, Lanfredi Carlo, cav. Francesco Runcio, Umberto Salvi, comm. Roberto Stagno (per rappresentazioni straordinarie comprese nel l'abbonamento) — Baritoni: Luigi Baldassari e Arturo Pessina — Bassi: Pozzi Camola Vittorio, Vecchioni Francesco. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Emilio Usiglio; sostituti Carlo Carignani e Giulio Maria Rossi. Maestro del coro Raffaele Carcano. — 70 professori d'orchestra, 70 coristi, 4 trombettieri, 24 bandisti. Coppia danzante Sofia Coppini e Giovani Godo. Prima ballerina supplente Annetta Danieli. Mimi: Adelele Petracchi, Giovannina Perini, Antonio Botticelli, Giuseppe Cecchetti. — 36 ballerine, 12 ballerini. Direttore d'orchestra pel ballo Oreste Bernardini.

La sera di S. Stefano avrà luogo la prima rappresentazione coll'opera *Lohengrin*. La massima parte degli artisti sono nuovi per le scene del nostro Massimo, ma preceduti per altro da una fama lusinghiera.

Speriamo adunque che tutto concorra a dovere perchè la riuscita abbia da essere completa e brillante.

***

Al nostro Ricovero di Mendicità l'altro giorno è morta certa Bertiolo Angela nella rispettabile età di 102 anni e 10 mesi.

Sono casi di longevità rari e che perciò meritano di essere raccontati.

***

Approsimandosi il nuovo anno mi fò lecito raccomandare alle famiglie che desiderano pascere la mente dei loro bambini di sana e buona lettura, di abbuonarsi al giornaletto illustrato settimanale il *Paradiso dei Bambini* che si pubblica in Roma dall'editore Perino di cui ne è direttore il mio carissimo amico Onorato Roux.

Non per adulare l'amico ma davvero, che leggendo le diverse pubblicazioni del giovane Onorato Roux, scritte col nobile scopo di educare e dilettare nel tempo stesso i giovinetti, ben ha ragione lo si può chiamare il *babbo dei bambini.* Ed a proposito di pubblicazioni, il sunnominato mio amico mi comunica che:

«Il prof. Licurgo Cappelletti ha pubblicato, per i tipi eleganti dello Sgariglia di Foligno, una pregevolissima «Storia della Rivoluzione francese» scritta ad uso delle scuole e delle famiglie. E' un compendio ben fatto di quel fortunoso periodo storico che rimarrà eterno nella mente dei popoli. Questo libro ha tutte le attrattive del romanzo e si legge volentieri grazie allo stile facile ed elegante dell'egregio autore.»

Le scuole e le famiglie sono dunque avvisate.

E salutandovi, per oggi faccio punto.

M. B.

(*) L'esimia Desdemona tanto applaudita dal pubblico del nostro *Sociale* nel decorso agosto. (*N. d. R.*)

BRAVI I FRANCESI!

Essi fabbricano sempre castelli in aria, espandendo false notizie. Mentre sono anni parecchi, che a Palermo si lavorava per aprire nel 1891 una Esposizione nazionale, il *Temps* scrive che Crispi l' ha inventata e voluta per impedire che se ne faccia una universale di cui il Sonzogno proprietario del foglio radicale il *Secolo* ha preso l'iniziativa!!!

Sopra simili quotidiane imbecillità si fabbrica in Francia la pubblica opinione e la politica verso l' Italia.

Le deputazioni del Senato e della Camera al Quirinale

Ieri dopo mezzogiorno vennero ricevute dal Re le deputazioni del Senato e della Camera che gli presentarono la risposta al discorso del trono.

S. M. il Re rispose appropriate parole ad ambedue le deputazioni.

Nuovi Senatori

Con decreto reale vennero nominati senatori gli onorevoli Spaventa e Codronchi.

DI QUA E DI LÀ

Querela ritirata.

Il ministero della guerra ritirò la querela contro l'avv. Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia* per la nota pubblicazione sull'intervista col generale Mattei.

Impiegati puniti.

Venerdì 79 impiegati al Ministero del tesoro presentarono a Giolitti un *memorandum* in termini molto vibrati nel quale domandano il collocamento a riposo di alcuni impiegati anziani per avvantaggiare la carriera dei più giovani.

Il *memorandum* indicava anche i nomi degli impiegati da mettere a riposo; il ministro Giolitti formalizzato sospese lo stipendio per due giorni ai promotori dell'agitazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 dicembre

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Seismit-Doda presenta il progetto per modificare con decreto reale la tariffa dei tabacchi. Finali presenta pure alcuni progetti.

Si approva quindi senza discussione l'art. 66 del progetto sulle Opere Pie.

L'art. 67 viene pure approvato dopo osservazioni di Grinturco e Spirito, ai quali rispondono il relatore Lucchini e Crispi.

Approvansi pure gli articoli dal 68 al 72, rimandandosi il seguito a lunedì.

Giolitti prega la Camera ad acconsentire che nell'ordine del giorno di lunedì in principio di seduta si riferisca l'esposizione finanziaria e la Camera acconsente.

Il presidente comunica una interrogazione di Bonghi al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali lavori abbia già ordinato per questo inverno nella provincia di Treviso, per venire in aiuto a quelle popolazioni o per riparare ai danni delle inondazioni.

Crispi comunicherà quest' interrogazione al suo collega dei lavori pubblici.

Bonghi fa rilevare l'urgenza della sua interrogazione e chiederebbe quindi che la presidenza del Consiglio destinasse una seduta speciale, per esempio domani, per lo svolgimento della sua interrogazione e di altre pure urgenti che da parecchi giorni furono presentate.

Crispi fa osservare che il governo ha fatto e fa verso le provincie danneggiate il debito suo e finora furono inviate circa 70,000 lire di sussidi ed assicura che nei limiti del bilancio faranno tutto ciò che è possibile per alleviare la miseria delle popolazioni danneggiate.

Levasi la seduta alle 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.7	750.8	758.8	760.8
Umidità relativà	67	53	63	64
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	E	E	N
Vento vel. k.	5	6	16	5
Term. cent.	2.5	5.1	2.1	1.1

Temperatura { massima 5.9 / minima 1.3

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 14 dicembre.

Probabilità: Venti da deboli a freschi del primo quadrante — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata, *Dall' Osservatorio Meteorico di Udine*

Consiglio comunale. Il Consiglio si radunerà il giorno 28 corr. per il pertrattamento di varii oggetti, fra i quali la questione della incompatibilità dei consiglieri Masutti e Morgante.

Croce Rossa Italiana. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine.*

XXXIII soscrizione.

Albrizzi - Ciconi - Beltrame cont. Isabella una azione perpetua da L. 100.

***

La Presidenza rivolge preghiera ai signor Esattori in Provincia perchè vogliano nel corr. mese inviare alla Banca di Udine le contribuzioni raccolte per l'anno 1889.

***

Fa invito inoltre a quei signori Soci che hanno ricevuto la Circolare 12 settembre p. p. N. 114 di notificare all'Ufficio sociale il ricevimento della medesima.

***

Quei Municipi poi ai quali venne inviata la Nota 5 giugno a. c. N. 1920 del Sotto Comitato Regionale di Verona, sono pregati di comunicare all' Ufficio della Sezione di Udine la deliberazione del rispettivo Consiglio comunale.

***

In fine quei signori Soci non abitanti nel 1° o 2° Mandamento di Udine che trovassero maggiore comodità di versare il contributo sociale in Udine, sono pregati di rimetterlo al signor Cassiere della Banca di Udine, il quale rilascierà la bolletta dell'Azione temporanea sottoscritta.

Nel bacino del Tagliamento nel quale, come in molte altre parti d' Italia, s'iniziarono i *rimboscamenti*, secondo un articolo dell'*Opinione* che ne parla, essi procedono bene, ciocchè torna a lode anche degli esecutori.

E' desiderabile, che quest'opera proceda sempre più e che tutti vi cooperino.

Inaugurazione del corso froebeliano. Ieri al tocco s' inaugurò la nuova sezione attivata, con speciale decreto ministeriale, presso la nostra Scuola Normale. Questa nuova sezione comprende il corso speciale intorno al metodo froebelliano per le allieve maestre.

Alla modesta festività scolastica assistevano le patronesse signore Antonini e di Trento, il presidente della Società dei Giardini d'Infanzia senatore G. L. Pecile, il cav. Antonio Volpe membro del Comitato, il sindaco Elio Morpurgo, il prefetto della provincia comm. Rito, il provveditore agli studi cav. Gervasi, l'assessore all'istruzione avv. Leitenburg, i cons. com. Antonini, Mantica de Puppi e di Trento, il professore Pick di Venezia, strenuo propugnatore del sistema Froebel, venuto appositamente dalle lagune, il direttore della Scuola Normale, il preside dell'Istituto Tecnico, il direttore delle Scuole Comunali, alcuni professori di istituti udinesi, ed altre persone, figurando in numero maggiore il sesso gentile.

Gli onori di casa erano fatti con squisita gentilezza dalla signorina Bittaggini, direttrice dei Giardini d' Infanzia.

Il senatore Pecile tenne un bellissimo discorso di circostanza, che riporteremo per intero nel giornale di domani.

Finito il discorso ebbe pur termine la piccola festività.

L'istruzione teorica del nuovo corso verrà impartita dal cav. Gervasio e l'istruzione pratica dalla signorina Bittaggini.

Dopo l'inaugurazione venne spedito il seguente telegramma:

Ministro Boselli Roma.

Inaugurandosi sezione speciale maestre infantili consiglio giardini autorità e cittadini convenuti inviano omaggio a vostra eccellenza, caldo continuatore opera iniziata vostro precedessore in pro dell' infanzia.

Pecile presidente.

Club umoristico di divertimenti. Una completa riuscita ebbe il trattenimento di questo geniale club. Gli esecutori del concerto eseguirono egregiamente il lore compito.

Le signorine Dalice Puppati ed Elisa Raddo sono due ottime suonatrici di piano, e riscossero unanimi e ben meritati applausi.

La signorina Pierina Arnhold, pure applauditissima, suonò benissimo, come sempre, due pezzi sulla cetra.

Anche il sesso forte si distinse nell'arte del suono.

Il sig. Antonio Galanti, eccitò le risa della eletta adunanza sotto le spoglie di *cantastorie napoletano*, una parte ch'egli esegui con molto spirito e spigliatezza.

Esilirantissimo riuscì il sig. Aurelio Braidotti, presidente del club colla parodia dei fantocci parlanti.

Finito il concerto ebbero principio le danze che durarono animatissime fino alle due e mezzo. Si meritano i più sentiti elogi l' instancabile signor Prane ed alcune signorine che gentilmente si prestarono per suonare il pianoforte.

Le sale del club erano affollatissime; fra signore e signorine oltre 70.

Ora gli egregi preposti del club ci permettano un'osservazione.

E' antica usanza in Udine che le Società rimandino i loro trattenimenti quando in uno dei nostri teatri c'è spettacolo.

Crediamo che anche il novello club, che promette di divenire uno dei principali fattori della vita udinese, non dovrebbe decampare dalle consuetudini stabilite.

Movimento militare. Camillo Gonda Veraldi, tenente del 52 fanteria, da due anni addetto al distretto militare di Udine, ritorna al suo reggimento, ora a Verona.

Ignazio Bolla, tenente del distretto di Belluno è trasferito al 35° fanteria.

Buzio Ettore, tenente del 35° fanteria è trasferito al distretto di Udine.

Furto in chiesa. Ladri ignoti, mediante bacchette vischiate rubarono dalla cassetta delle elemosine posta nella chiesa parrocchiale della frazione di Saune (Caneva) la somma di lire 22.

Rissa. Una clamorosa rissa si impegnò in Pasian di Prato fra Degano Gio. Batt., Cosattini Celeste, Degano Giuseppe e Cosatti Amedeo. Quest'ultimo rimase malconcio, avendo riportato contusioni guaribili 15 giorni.

Una chiave fu ieri rinvenuta e depositata a questo ufficio di P. S. chi le ha smarrita potrà riaverle dietro i necessari contrassegni.

Corte d'Assise di Udine

Udienza del 14 Dicembre

E' inutile lo esporre le varie testimonianze, che, nulla ci fu di nuovo e nulla che interessar possa i nostri lettosi.

La requisitoria del P. M. chiese ai giurati un verdetto pienamente contrario al Milocco Luigi, dimostrandone la colpabilità assoluta.

L'egregio avv. Ronchi, la cui bella, pronta ed efficace parola è sempre attentamente ascoltata, impugna gli argomenti del P. M. con buonissime e valide ragioni. Dice che il Milocco operò in rissa con molto vino in corpo, e che, tempo prima, in famiglia, aveva dimostrato in varie occasioni di non avere il cervello a posto.

Sostiene quindi la semi-pazzia dello imputato, che anche in carcere commise varie stranezze. L'avvocato si giova degli stessi argomenti dell'accusa.

Il P. M. fa una breve replica, e replica pure l'avv. Ronchi; dopo di che, dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente fa un brillante riassunto del processo e legge le sette questioni da sottoporsi ai giurati.

Questi si ritirano verso le undici e rientrano con un verdetto che condanna il Luigi Milocco a **dieci anni di lavori forzati.** *Reporter.*

Lo fotografie delle «macchiette» udinesi. Sabato sera ci venne consegnata la seguente lettera:

Onorevole Conone.

Le *undici macchiette udinesi*, non i «sette savi» furono fotografati a *puro scopo di beneficenza*, essendo stabilito che l'intero introito netto venga devoluto ad un Pio Istituto della Città.

Tanto per quiete e conforto dell'animo filantropico della S. V. Ill.

Udine, 14 dicembre 1889.

Il promotore.

L'amico *Conone* s'informi bene prima di mandare cronache al giornale colla relativa chiusa morale.

A pigliare granchi c'è sempre tempo, e ciò lo dovrebbe sapere lui, l'amico *Conone*, che sotto altro pseudomino, si è già esercitato nel nobile esercizio della pesca dei granchi giornalistici.

Riguardo alla *fotografia delle undici macchiette* possiamo dare qualche altra dilucidazione.

L'idea appartiene a un bravo giovinotto che abita nella nostra città e del quale, per ora almeno, dobbiamo tacere il nome.

Sulle prime egli trovò molte difficoltà ma coll'insistenza seppe trionfare di tutti gli ostacoli.

Il gruppo fotografico è una parodia del bellissimo quadro di Ettore Ximenes «Gli scolari del cuore» esposto nella esposizione artistica di Venezia del 1887.

Il «gruppo» viene eseguito in formato grande e formato piccolo; il primo costerà tre lire e il secondo una lira. Il ricavato come scrive «il promotore» andrà a scopo di beneficenza, ed è certo che si radunerà una bella sommetta.

Saranno ben pochi quelli che vorranno privarsi di questo gruppo degli 11 tipi più originali di Udine, che pure come lavoro fotografico riescirà bellissimo.

Il gruppo verrà posto in vendita la vigilia di Natale.

Suicidio mancato. Si racconta che in uno dei giorni passati un tale ridotto alla disperazione dal completo dissesto de' propri affari e non sapendo più dove ricorrere per trovar denaro, si recò nella parte elevata della nostra città, e già stava per precipitarsi da un altissimo muraglione, reso ben tristamente celebre per altri nefasti casi consimili. Passava in quel momento per fortuna, un signore, antico compagno di lavoro del derelitto, ed afferrato a tempo il poveruomo, cercò distoglierlo, colle migliori ragioni possibili, dal forsennato proposito.

Datogli un po' di danaro quand'ebbe udito che l'altro si trovava all'ablativo assoluto, gli narrò, a conforto, com'egli si fosse trovato altra volta in una triste condizione d'affari; però non pensando punto nè poco al suicidio, sperando che un giorno la fortuna gli si sarebbe mostrata benigna. Difatti quando meno l'aspettava, una cartella di prestito italiano venne, ad una data estrazione, a procurare all'individuo che ora conserva l'antico compagno, una vincita di 300,000 lire.

Nel sovvenire di danaro colui che va per togliersi la vita, l'amico consultatore lo consigliò ad acquistare una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa vendibile al prezzo di L. 11.50) facendogli balenare alla mente l'idea di poter guadagnare nella prossima estrazione del 31 dicembre il gran premio di 500,000 franchi.

La maestà della cifra impressionò il disperato; — che se non guadagno, sarò daccapo!... mormorò al suo consolatore.

— No, gli rispose l'altro: poichè col possesso di questa cartella la porta della speranza è sempre aperta, dacchè questo non è danaro buttato all'avventura e se non si guadagna in una estrazione si può guadagnare in altre; l'importo complessivo di tutti i premi di questo riordinato prestito è di L. 31,481,900; e chi garantisce l'integrità di tali vincite è la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la quale ha depositato presso la R. Cassa Depositi e Prestiti altrettanti legali valori a guarentigia dei possessori così delle vecchie che delle nuove obbligazioni. Che se poi non ti basta concorrere alla prossima vincita di mezzo milione, potrai con due cartelle vincere sino a L. 900,000, con tre sino a lire 1,200,000, con quattro sino a L. 1,450,000 con cinque sino a L. 1,650,000.

Il disperato, che attualmente ha tutt'altro per la testa che l'idea del suicidio, interruppe l'amico, dicendogli: — Per ora mi basterebbe guadagnare la vincita di mezzo milione.

— Vieni dunque — concluse l'altro, prendendolo a braccio — vieni a comperare la cartella da L. 11.50 presso i F.lli Casareto di F.sco Genova Via Carlo Felice 10. E' un denaro che non sarà mai perduto, perchè tardi presto o lo riavrai moltiplicato o meno, e all'ultima delle ipotesi rimborsato.

Incendi. Un incendio a Pinzano al Tagliamento distrusse il fienile di Civiani Gio. Batt. Due pecore rimasero abbruciate ed un cavallo ferito.

Un principio d'incendio si manifestò la sera del 14 corrente nel camino dell'abitazione del capo stazione principale, ma venne tosto spento senza alcun danno.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. L'orgoglio di casta che non conosce affezioni ma tutto sacrifica al blasone, è un tema che venne già svolto da molti romanzieri e commediografi, e sul quale si basa l'argomento del dramma «Gli ultimi templari» rappresentatosi sabato sera. *I templari e l'ordine gerosolomitano* non hanno nulla a che farci del resto, secondo noi, e l'azione avrebbe potuto svolgersi a Roma come a Napoli, a Milano, a Torino, a Londra, a Parigi ecc. ecc.

Non ci scorgiamo affatto la specialità romana e nemmeno italiana; la nobiltà fossilizzata ha le medesime idee dappertutto.

Natalia Paola Alessandrowna, una fanciulla appartenente ad agiata famiglia russa, per salvare il padre mandato in Siberia perchè sospetto di nichilismo, concede i propri favori al governatore di Nini Nowgorod.

Il padre rivede la patria, ma muore poco tempo dopo il ritorno.

Natalia non dice nulla alla madre e trova il modo di assentarsi dalla famiglia, per andare in altro luogo a deporre il frutto della colpa commessa in sì terribili circostanze.

Madre e figlia partono poi per l'Italia e sulla riviera ligure s'incontrano col conte Adriano, appartenente a nobile famiglia romana. Natalia e Adriano e si vedono e s'innamorano.

Il conte ritorna a Roma dove è seguito da Natalia colla madre, e qui comincia l'azione che si svolge nel dramma.

Adriano vuol sposare Natalia ma trova vivissima opposizione nel proprio padre il conte don Antonio Gran Maestro dell'ordine dei Templari, e nello zio fra Ricordano, fratello di don Antonio e appartenente all'ordine Gerosolomitano.

Don Antonio va in Russia e per mezzo degli emissari cattolici viene a scoprire i precedenti di Natalia.

Si fornisce di tutti i necessari documenti, ritorna a Roma, va dal figlio, che viveva con Natalia e la madre di lei, gli dice tutto presentandogliene le prove, fra le quali una fotografia del bambino di Natalia che assomiglia a sua madre.

Adriano allora dà in smanie, impreca al suo amore, dice al padre che vuol dar ascolto ai suoi consigli, e senz'altro lo segue abbandonando la casa dell'amante e disposto a prender in moglie una donzella della nobiltà legittimista francese, conformemente ai desideri del co. don Antonio.

Passata però la prima impressione delle rivelazioni paterne, in Adriano risorge più forte l'amore per Natalia Alessandrowna; egli ritorna da lei e le dice che, malgrado il suo prossimo matrimonio, essa deve rimanere sua amante.

Natalia si ribella e rifiuta sdegnosa, oppressa dal dolore gli racconta in quali fatali circostanze essa accettò gli abbracciamenti del governatore di Nini Nowgorod.

Adriano a quel racconto prova per lei una vivissima compassione e il suo amore divione più forte. Egli rifiuta formalmente di sposare la damigella francese e tanto fa che il conte Antonio finalmente acconsente a dare il suo assenso per il matrimonio del figlio con Natalia.

Ma l'ostacolo adesso viene proprio dalle due russe, madre e figlia, che dicono essere impossibile il matrimonio dopo quanto era avvenuto e partono da Roma; così finisce il dramma. Come osserviamo in principio della relazione, l'argomento del dramma non è nuovo, nè in stretto senso, l'autore ha provato la propria tesi, poichè il conte Antonio non voleva permettere al figlio di eposare Natalia per *ragioni* che s'impongono a chiunque ami il decoro della propria famiglia.

L'azione è svolta però con maestria. Il primo atto è alquanto prolisso, ma i tre seguenti sono interessanti e tengono desta l'attenzione dello spettatore.

L'esecuzione fu ottima da parte delle signore Checchi-Seraffini, Piamonti, e dei signori E. Dominici e Seraffini.

La signora Checchi-Seraffini e il signor E. Dominici, nell'atto terzo specialmente, ebbero dei momenti felicissimi; furono artisti ammirabili e veri.

In complesso però lasciò alquanto desiderare il generale affiatamento e...... non si sapeva troppo bene la parte.

Ieri sera la *Maria Antonietta* attirò molta gente.

Questa sera alle 8 si rappresenta *Il medico delle signore.* Seguirà la farsa *Filomeno Filomeni.*

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore dell'esimia attrice signora Vittorina Checchi-Seraffini con il capolavoro del compianto Paolo Ferrari *Cause ed effetti.*

In settimana: *Fulvio Testi, I nostri cari figli* e *Lea.*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dall'8 al 14 dicembre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 12
Id. morti » — » 1
Esposti » — » 1

Totale n. 24

Morti a domicilio.

Mattia Darin fu Valentino d'anni 49 facchino — Giuseppe Rizzi fu Pietro d'anni 78 possidente — Antonia Lorio-Carretti fu Giacomo d'anni 63 casalinga — Maria Braidotti-Zanolli fu Domenico d'anni 78 possidente — Teresa Spivach-Bianchi fu Daniele d'anni 64 casalinga — Girolamo Lante fu Angelo d'anni 63 mediatore — Luigia Iacob di Giovanni d'anni 9 scolara — Maria Menini-Pellegrini fu Domenico d'anni 36 casalinga — Antonio Santi fu Francesco d'anni 65 santese.

Morti nell' Ospitale Civile

Marianna Mojazzi di giorni 23 — Sante Scaini fu Francesco d'anni 79 scrivano — Italia Blasoni fu Francesco d'anni 25 setaiuola — Dott. Augusto Ballico fu Sebastiano d'anni 69 avvocato — Marianna Abbettini-Zoi d'anni 69 contadina — Luigia Rosso-Mariotti fu Natale d'anni 45 sarta — Maddalena De Colle-Ongaro fu Luigi d'anni 53 cucitrice — Luigi Malderi di giorni 25 — Rosa Del Fabro-Driussi fu Angelo d'anni 63 contadina — Francesco Pascoli fu Antonio d'anni 79 maniscalco — Lucia Croatto fu Domenico d'anni 30 serva.

Morti nell'Ospitale militare

Gioachino Funghi di Venanzio d'anni 20 soldato nel 18° regg. cavalleria.

Totale n. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Franzolini agricoltore con Anna Zilli contadina — Nicola Di Lembo r. impiegato con Luigia Del Zotto civile — Antonio Fabrisi impiegato con Luigia Umech civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giuseppe Perissini operaio di ferriera con Vittoria Zoratto operaia — Antonio Cusmai oste con Rosa Coss sarta — Giuseppe Mordipiede caporale-musicante con Emilia Danielotto casalinga — Riccardo Baratto guardiano ferroviario con Rosa Borghi casalinga — Antonio Campagnuolo guardia daziaria con Anna Flaibani sarta — Luigi Jussig maestro elementare con Anna Sturolo casalinga.

Un ottimo padre di famiglia, una creatura tutta occupata della sua chiesa, un' anima tutta fuoco per il servizio ecclesiastico, **Santi Antonio**, probo, onesto, cristiano, trovò in cielo la ricompensa delle sue fatiche e del suo amore per i suoi figli, svisceratissimo. Propenso a far bene a tutti per benignità di cuore, franco, leale, operoso, amante all'eccesso per l'ordine del culto: appassionato come era del bello, sfoggiava la sua mente una pompa di grandezza monumentale, che il genio italiano ha sempre mostrato nei Templi. Egli diede un grande impulso ai lavori eseguiti dai due parroschi, che sostenuti dalla sua fede coraggiosa, potè quasi vedere compiuta quella decorazione che si ammira in quel Santuario. A questo buon cittadino che lascia una ricordanza durevole alle Grazie, abbia la riconoscenza dei fedeli che sentono la religione e la praticano. V. T.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 dicembre

Venezia	28	89	30	47	18
Roma	25	36	30	55	48
Napoli	28	2	40	3	20
Milano	8	2	67	65	26
Torino	30	66	67	88	12
Firenze	27	34	17	52	79
Bari	20	88	32	5	89
Palermo	68	20	67	66	29

Telegrammi

Un manifesto

Londra 15. L'ex presidente del consiglio Ouropreto dirigerà un manifesto al popolo brasiliano. Il manifesto approvato da don Pedro, spiega gli ultimi avvenimenti, l'impossibilità del governo di soffocare il movimento perchè il ministro della guerra era tradito dai capi dell'esercito e della marina.

Fa appello alla volontà del popolo nelle elezioni della costituente cui egli parteciperà.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla Ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

PREMIATE AL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, AL II CONGRESSO D'IGIENE DI BRESCIA 1888

all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) - Prodotti Chimici - Ottobre 1888:

al Gran Concorso delle Scienze in Bruxelles 1888, ove fra tutte le specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di ogni Nazione, furono premiate le sole Pillole di Catramina Bertelli; e con

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI COLONIA (Luglio 1889)

che è una distinzione di particolare importanza, essendo la **prima specialità farmaceutica italiana** che viene premiata in Germania.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come: **Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsive o asinine, Catarri ed Infiammazioni della vescica e dell'uretra, Infiammazione intestinale** ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero, o sulla cui scatola non ci fosse la marca di fabbrica e la firma qui in testa riportata.

"…. Sperimentai largamente le pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a presceglierle fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati …. »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. **Carlo Marzuttini**
Medico Municipale.

"…. Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini…. »

Udine, 2 giugno 1887.

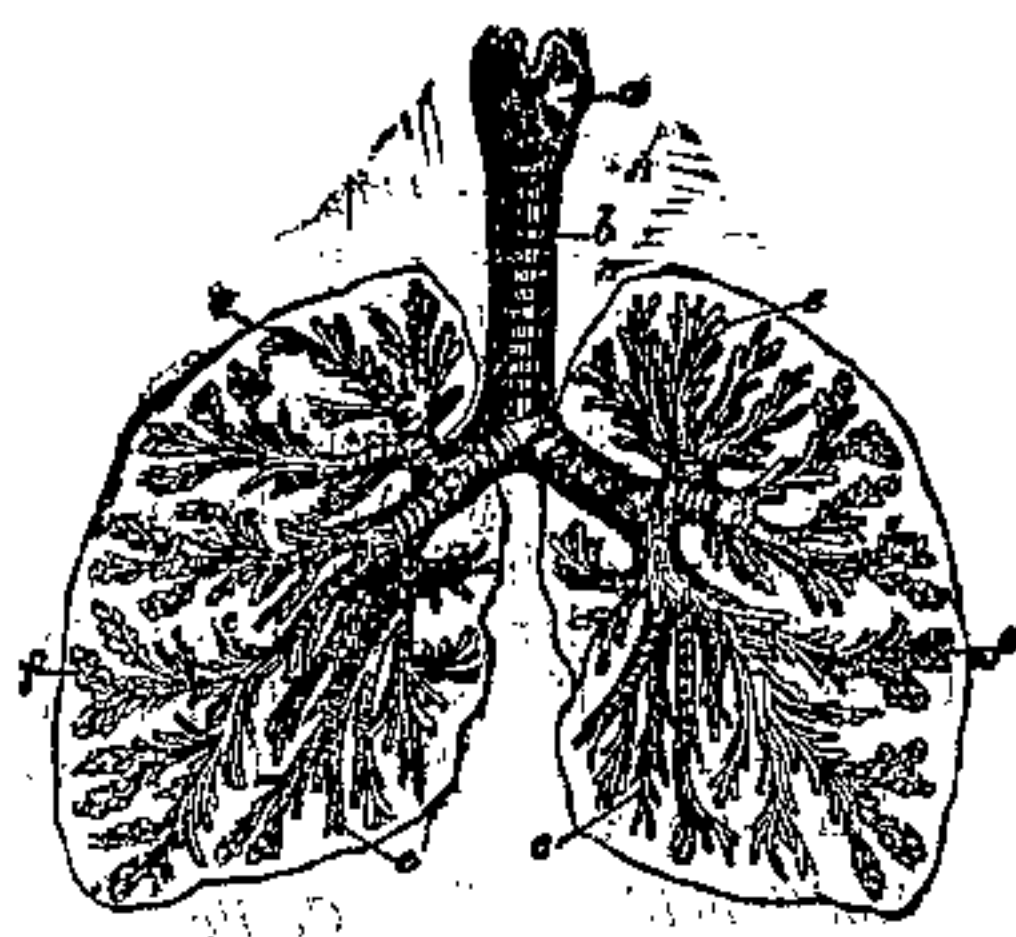
Prof. **Ferdinando Franzolini**
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine.

"…. Piacemi testificare che le pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio …. »

Dott. cav. **Panzeri**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambul. di Milano
Professore dell'Università di Pavia.

"…. Le pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.

Bologna, 23 ottobre 1888.

Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna
Direttore dell'Ospedale di S. Orsola
Deputato al Parlamento.

"…. Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica deve annoverarsi la Catramina Bertelli che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio …. »

(Giornale medico «La Preventiva» fasc.° 8° agosto 1889)

Dott. Cav. **Domenico Franco**
Prof. nella R. Università di Napoli
Specialista per le malattie dei bambini.

"…. Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato urinario …. »

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio**
Prof. nella R. Univ. di Pavia, Dirett. della Casa di Salute

"…. In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche …. »

Prof. **Tommaselli** Comm. **Salvatore**
Direttore della Clinica Medica della R. Univer. di Catania

"…. Mi compiaccio di poter dire per amor del vero che le pillole di Catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie orinarie…. Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi …. »

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. **Yona Mosè**
Medico di Sezione delle S. F. M

"…. Le pillole di Catramina Bertelli sono certo un buon rimedio anche nelle bronchiti croniche…. Continuo le esperienze fiducioso in buonissimi risultati …. »

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. **Angelo Minich**
Medico-chirurgo

IMPORTANTE. **Le vere PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI si vendono soltanto in scatole originali, intatte avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso, non possono essere che una dannosa mistificazione. Costano L. 2.50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9.50 franco di porto. Per aderire alle insistenti preghiere dei signori Medici, la Ditta A. BERTELLI e C., ha messo in vendita anche delle**

SCATOLE PICCOLE DA UNA LIRA

IN VIA DI PROVA, SOLO PER L'ITALIA.

La Ditta medesima spedisce 6 scatolette piccole da una lira per L. **5.50,** *franco di porto; e 12 per L.* **10,** *franco di porto.*

In **UDINE** G. Comessatti, Grossista; Farmacia Minisini; Filipuzzi-Girolami; Bosero; Alessi.

Il favore con cui, per la loro indiscussa efficacia, vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori medici, dagli Ospedali, dai Congressi scientifici e dal pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di «Catramina» per applicarlo ad altri prodotti. Avvertiamo pertanto che il motto «Catramina» è stato creato dalla Ditta A. BERTELLI e C. di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima, — che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta stessa la quale coll'appoggio dell'Union des fabbricants di Parigi per la protezione internazionale dei brevetti, procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina, falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di «Catramina» rammentando altresì che la legge colpisce non solamente i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente «Catramina» non tenuto calcolo della buona fede.

Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione delle etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il «Sapol» per il «Pitiecor» e per le altre specialità della Ditta.

Concessionari per l'America del Sud CARLO F. HOFER e C., — Genova.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.